

I vincoli ambientali condizionano i progetti per garantire la viabilità durante i 115 giorni di chiusura per lavori

Il guado incontra i primi ostacoli

Ponte Trebbia, l'ipotesi dei soldi dai privati

Spuntano troppi vincoli ambientali, rallenta l'ipotesi del guado sul Trebbia. Ieri mattina, in Provincia, i tecnici di Aipo, Arpae e l'Ente di gestione dei parchi, con l'ingegnere Stefano Pozzoli e i rappresentanti di Rottofreno e Calendasco, hanno cercato di districare il puzzle di divieti derivanti dalla presenza di un Sito di interesse comunitario (Sic) e di una Zona di protezione speciale (Zps) nell'area che potrebbe essere interessata da un guado capace di dare un'alternativa in loco alla chiusura di 115 giorni, per restauro, del ponte storico tra Sant'Antonio e San Nicolò. Impossibile da finanziare l'opera, inoltre, con fondi pubblici, secondo i tecnici: la palla passerà necessariamente ai privati e potrebbe essere l'attività commerciale principale della zona, il supermercato Gigante, sulla via Emilia a San Nicolò, a coordinare, secondo quanto emerso da indiscrezioni, una raccolta fondi. A questa avevano già fatto sapere di poter partecipare gli imprenditori di Ponte Trebbia, se necessario, sul modello di quanto era già stato testato in occasione di una chiusura per manutenzione generica del ponte sul Po.



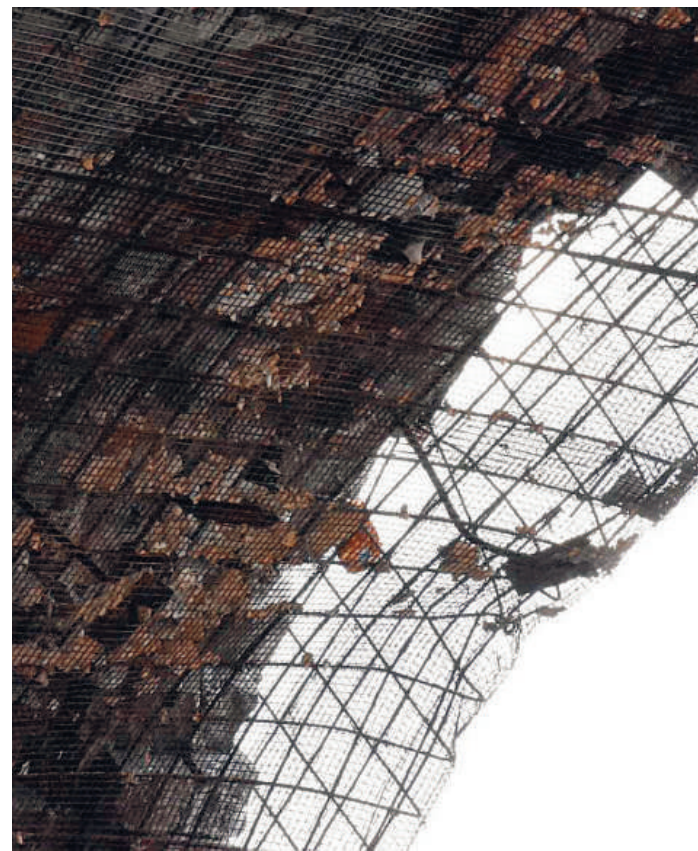
Il cantiere per il restauro del ponte storico tra Sant'Antonio e San Nicolò dovrebbe durare almeno 115 giorni

Al tempo, come ricordato dall'ingegner Pozzoli, ad Anas Lombardia alcuni centri commerciali avevano chiesto di lavorare di notte, per accelerare i lavori ed evitare il crollo degli acquisti a San Rocco: Anas aveva dato parere favorevole alla richiesta, precisando, però, che la proposta fosse realizzata con fondi privati. Era nata così una raccolta fondi, coordinata dall'attività principale della zona. Nel caso del cantiere del ponte sul Trebbia, viene avanti la prospettiva di un "Consorzio" per la realizzazione del guado. Ammesso che si apra una speranza tra i vincoli del parco fluviale del Trebbia, dove non sono consentite attività in alveo nel

periodo da febbraio ad agosto.

Il cantiere aprirà a giugno, prendendo in pieno il periodo "offlimits". Ma, come chiarito all'incontro di ieri, esiste la possibilità di chiedere all'ente di gestione del Parco una deroga per motivi pubblici, come in questo caso: la deroga dovrà essere valutata e oggetto di uno studio di incidenza ambientale, all'interno del quale dovranno essere previste delle misure di mitigazione dell'impatto ambientale.

Tutto, inoltre, a chiusura del cantiere, dovrà essere riportato allo stato precedente. Considerata l'attuale complessità del quadro, si rende necessario un sopralluogo, come spiegato dalla



Provincia in una nota scritta diffusa nel pomeriggio: "In considerazione delle criticità emerse, è stata decisa l'effettuazione di un sopralluogo congiunto, allo scopo di individuare nel dettaglio il percorso più praticabile, la cui definizione è necessaria per la valutazione di massima dei costi complessivi", si legge. Gli esiti del sopralluogo (e i possibili costi; il guado a Folli a Ferriere è costato 350mila euro) saranno discussi al prossimo tavolo tecnico, che si riunirà, ancora in Provincia, il 16 febbraio.

Il sindaco di Rottofreno, Raffaele Veneziani, ha scritto sulla sua pagina di Facebook che i vincoli annunciati non sembrano

insuperabili. "Bisogna che agiscano i privati, non possiamo per legge prevedere l'intervento del guado", è il commento della vicepresidente della Provincia, Patrizia Calza. "Con la volontà si può fare tutto", è il primo commento raccolto tra i commercianti di Sant'Antonio e San Nicolò. "Se qualcuno ci vuole aiutare, bene. Altrimenti, se vogliamo farci chiudere, lo dicano subito. Noi dobbiamo lavorare, chiediamo se mettano una mano sulla coscienza. La burocrazia c'è, è vero, ma siamo di fronte a un evento straordinario. E siamo sicuri, poi, che il ponte chiuda davvero per soli quattro mesi?".

Elisa Malacalza

Notizie in breve

PONTEDELLOLIO Edifici davvero sicuri in caso di terremoto

(np) Si parla di terremoto stasera a Pontedello con l'ingegnere Christian Gheduzzi. L'incontro, in programma alle 21 nella sala consiliare del municipio di via Vittorio Veneto 147, è promosso dal Comune di Pontedello per tutta la cittadinanza. "Sisma e normativa italiana per le costruzioni" il titolo della serata durante la quale l'ing. Gheduzzi spiegherà cosa è un terremoto, quali sono i suoi effetti e cosa prevede la legge per la sicurezza degli edifici. Una serata informativa, aperta a tutti, a ingresso libero, su un tema tristemente attuale e che potrà essere utile per comprendere meglio la natura di questi fenomeni, anche ponendo domande all'esperto.

SAN GIORGIO Dal Comune contributi per attività culturali

Scadrà venerdì 31 marzo il termine per presentare al Comune di San Giorgio la richiesta di contributi da destinare ad attività culturali. I moduli da compilare si possono scaricare dal sito del Comune dove è disponibile anche il regolamento per la concessione di contributi e patrocini per questo genere di attività.

L'emergenza neve è passata ma la situazione nelle zone di Amatrice, Accumoli e delle altre località ferite dal terremoto del Centro Italia rimane drammatica. Per questo, il Coordinamento Escursionistico su Ruote sta proseguendo - anche da Piacenza - la sua attività di aiuto pratico alle popolazioni: nei giorni scorsi la referente piacentina dell'associazione Barbara Bergonzi assieme al pilota di enduro Stefano Merlani del Motoclub Vigolzone sono scesi ad Accumoli per donare una stufa a pellet ad una famiglia in difficoltà. Una donazione arrivata da Bobbio, dai ragazzi di Progetto Penice, mentre il Cer continua a inviare sul posto quintali di mangime per gli animali abbandonati.

L'ultimo viaggio targato Cer risale a qualche giorno fa, quando i due volontari hanno portato ad Accumoli una stufa a pellet con alcuni sacchi di combustibile, per donarla ad una famiglia che vive all'interno di un modulo abitativo, composta dai due genitori e

Il calore della solidarietà scalda Accumoli

Consegnata stufa e pellet ad una famiglia che vive in un modulo abitativo

tre figli. «Finora avevano soltanto una stufa elettrica che era poco efficiente e che non poteva essere utilizzata in contemporanea ad altri elettrodomestici» spiega Barbara Bergonzi. «Grazie ai carabinieri della zona abbiamo avuto

indicazione di questa famiglia e abbiamo portato la stufa, che è frutto di una donazione anonima raccolta dai ragazzi di Progetto Penice e dal presidente Marco Gallini. Precedentemente, avevamo già portato in zona altre tre

stufe a pellet per altrettanti moduli abitativi, destinate a una famiglia e a due simpatici fratelli romeni, finanziate con il nostro conto corrente che abbiamo aperto per raccogliere le offerte».

Dopo mesi dalle prime scosse

di terremoto, l'aspetto dei luoghi non è migliorato. «Il centro di Accumoli non c'è più» spiega la Bergonzi. «Dentro il campo base si respira la vita e la voglia di darsi da fare, nei vecchi paesi c'è un silenzio irreale che sa di morte. Bi-

sogna vederlo coi propri occhi per capirlo». I quad e le jeep del Cer, assieme alla motoslitte di Progetto Penice, erano scese nella zona a metà gennaio ma il filo rosso della solidarietà non si era mai interrotto: il Cer di Parma e Reggio Emilia aveva portato ad Accumoli con tre camion 15 quintali di mangimi per animali e da Reggio - proprio il prossimo 14 febbraio - partirà un secondo consistente carico. «Stalle non ce ne sono più e gli animali che abbiamo visto stanno al pascolo o sotto tettoie di fortuna» aggiunge la responsabile piacentina. «La situazione è pessima per chi vi abita e i carabinieri ci hanno raccontato che finora i cittadini sono stati costretti a sistemarsi con le sole loro forze, dovendo acquistare moduli abitativi provvisori che poi dovranno essere abbattuti». Ma Cer e Progetto Penice non sembrano avere nessuna intenzione di lasciare sole le popolazioni terremotate anche in futuro.

Cristian Brusamonti



RIVERGARO - Dal volontariato di Protezione civile nelle zone terremotate nascono belle amicizie e iniziative di solidarietà. Da Ottavello ieri mattina è partito un furgone carico di vestiario, generi alimentari e materiale per la scuola destinato ad una famiglia terremotata di Caldarola, in provincia di Macerata, raccolto grazie a tante persone che hanno aderito all'iniziativa di due privati di Ottavello di Rivergaro, Angela Magnani e il marito Vincenzo Carini.

Angela e Vincenzo da anni fanno parte del gruppo alpini di Piozzano e sono volontari dell'unità di protezione civile Ana di Piacenza. Dal 10 al 17 dicembre hanno trascorso le loro giornate a Caldarola con una squadra di protezione civile per occuparsi della cucina per la popolazione terremotata. «In quella settimana abbiamo conosciuto tante famiglie - racconta Angela - che usufruivano

Il cuore di Angela e Vincenzo: abiti e alimenti per Caldarola

del servizio mensa sotto la tensostruttura. Tra gli altri, abbiamo instaurato un rapporto di amicizia con la famiglia di Anna e Giuseppe, di 39 e 43 anni, e i loro figli Ciro di 2 anni, Giulia di 4 e Michelle di 10. La loro

casa è totalmente inagibile e ora vivono in un albergo sulla costa a 35 chilometri da Caldarola, ma portano le due figlie a scuola nel loro paese. Tutti i giorni venivano sotto il tendone ad aspettare che le bambine



Sopra, i volontari che hanno consegnato stufa e pellet per una famiglia di Accumoli; a destra, la famiglia di Caldarola con Vincenzo Carini e Angela Magnani



uscissero da scuola e il piccolo Ciro correva tra i tavoli. E' iniziata così la nostra amicizia che ci ha fatto scoprire la loro quotidianità, e cioè che solo il marito lavora ed in modo saltuario. Così abbiamo pensato a

un'iniziativa concreta per aiutarli». Sono stati sostenuti da alcuni amici di Ottavello, Susi Ghigna e dal marito Ivan, da Morena Albasi con la mamma Ines e da Dina Davoli che si sono resi disponibili per i punti di